



Calcutta - Tutti in Piedi (2018)

L'universo ruspante di Calcutta, illustrato per la generazione Youtube, con grafica naif e finestre pop up.

Un film di Giorgio Testi con Calcutta, Frances Ascione, Francesco Bellani, Dario Brunori, Chiara Calderale. Genere Musicale durata 90 minuti. Produzione Italia 2018.

Uscita nelle sale: lunedì 10 dicembre 2018

Un vero e proprio viaggio intimo all'interno del mondo artistico e privato di Calcutta, fatto di canzoni, amicizie, ricordi, collaborazioni

Paola Casella - www.mymovies.it

6 agosto 2018. Il cantautore che si esibisce davanti a 13mila fan è un nerd di Latina con i pantaloni sformati e il cappelletto a visiera di ordinanza, che rivolge al pubblico domande imbarazzanti come: "Vi piace il concerto?" Ma il suo pubblico lo ama così, perché questo è Calcutta, al secolo Edoardo D'Erme: un ragazzo di provincia di nemmeno trent'anni che canta la quotidianità dei Millennial, quelli che "la cantina buia dove noi" di battistiana memoria "non l'hanno avuta mai". 'Calcutta - Tutti in piedi' è il 'live' di quel concerto, a suo modo epocale, e ci fa entrare nel mondo del musicista pontino che scrive non solo per se stesso ma anche per cantanti più celebri come Francesca Michielin e Nina Zilli, Fedez e J-Ax. Uno che, giusto a confermare la sua fama di star nascente del pop contemporaneo, ha ricevuto gli 'endorsement' di Jovanotti e Selvaggia Lucarelli.

Giorgio Testi, regista romano diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia ed esperto in 'live' di artisti famosi (dagli Stones agli Oasis a Amy Whitehouse), si cala nell'universo ruspante di Calcutta e lo illustra per la generazione Youtube: la grafica è naif e colma di icone kawaii, di finestre pop up e screen shot da cellulare, di meme e manga, di piccioni e di gabbiani (cioè di fauna selvatica metropolitana).

Ci sono anche le pubblicità fasulle (un solo sponsor, poiché Calcutta è orgogliosamente 'indie') fa marchette in tutte le lingue, ma con accento italiota. Ci sono i video di Francesco Lettieri, cui il Festival di Pesaro ha dedicato una retrospettiva, e Giacomo Laser, i collage di Gio Pastori, le animazioni di Andrea Chronopulos: tutta roba orgogliosamente "fatta in casa".

Calcutta si muove in questo universo di camerette del territorio, cita Fondi e Sabaudia (di cui restituisce le traccine, non i villoni), con la soddisfazione di chi ce l'ha fatta ma non dimentica che l'altroieri era un signor nessuno, e continua a raccontare di sfigatelli lasciati dalla ragazza, che per richiamare la sua attenzione la sfidano: "Voglio vedere se mi stai ascoltando". La voce è il contrario di "poca ma 'ntonata", perché è potente ma ogni tanto sfiora la stecca: l'interpretazione però renderebbe fiero Nino Manfredi, perché si fa ambasciatrice di quell'habitat laziale piccolo borghese che può diventare frattale del Mondo. Un mondo in cui una tipa "spreme limonata e non ce la fa più" e in cui un ragazzo innamorato può dirle impunemente "inventerò un gelato con il tuo sapore". In cui il pop si accompagna al surreale, sfiorando la parodia. E il suo interprete può chiedere al pubblico: "Trovate voi il senso".

Il pubblico risponde a quel coetaneo che canta la faccia bella della sua generazione, e Giorgio Testi inquadra tante belle facce (soprattutto femminili) facendoci notare che sono pulite, aperte, teneramente innamorate: ai concerti di Calcutta non ci si bacia per la 'kiss cam', ci si bacia perché si ha voglia di farlo. In mezzo a loro, Edoardo D'Erme canta come nella doccia di casa, ma si circonda di musicisti di prim'ordine (in particolare, il batterista Alberto Maria Paone, che "spacca") e duetta con la Michielin e

Dario Brunori, sapendo che le loro voci, più professionalmente impostate, rendono ancora più godibili le sue canzoni.